

Edilizia e Territorio

Appalti/3. Le proposte di Italiadecide: rischi di bocciatura Ue mantenendo il tetto ai subaffidamenti

15 febbraio 2017 - Mau.S.

Tra i suggerimenti anche una migliore armonizzazione dei capitoli dedicati ai partenariati pubblico-privati

Eliminare ogni limite al subappalto, sottolineare l'importanza delle fasi di programmazione, permettere la permanenza in gara di chi salda le pendenze fiscali e contributive prima di siglare il contratto, intervenire sul pacchetto di misure relative al partenariato pubblico privato, chiarendo meglio i rapporti tra i vari istituti e soprattutto innalzando al 50% il tetto massimo al contributo pubblico e concedendo più tempo per il closing sui contratti di finanziamento.

Anche Italiadecide, think tank dedicato alle politiche pubbliche, irrompe nel dibattito relativo all'impatto sul mercato della riforma appalti varata il 19 aprile 2016. L'osservatorio sui contratti pubblici che l'associazione presieduta da Luciano Violante ha promosso con Aequa, ResPublica e ApertaContrada, [ha dedicato un corposo dossier alla riforma](#), arricchendolo di riflessioni e spunti per le correzioni che proprio in questi giorni sono allo studio del governo.

In linea generale, lo studio segnala innanzitutto il rischio che, «per perseguire la lotta alla corruzione», il nuovo codice finisca per invadere «campi che nulla hanno a che vedere» con la disciplina degli acquisti delle Pa. Il codice, si legge, non dovrebbe inoltre appiattirsi «al caso dei lavori pubblici» e neppure «svolgere il ruolo di supplenza di politiche di settore».

Il riferimento esplicito, in questo caso, è relativo alle norme sul subappalto, «che ci allontana dall'Europa dando vita a una sorta di *unicum*». Nel mirino c'è il tetto del 30% ai subaffidamenti, che il nuovo codice calcola sul valore complessivo delle opere da realizzare. È vero che la bozza di decreto correttivo messa a punto dai tecnici di Porta Pia corregge almeno in parte questa impostazione, tornando a riferire il limite del 30% soltanto alle lavorazioni prevalenti in cantiere, esattamente come accadeva con la disciplina del 2006. Ma il suggerimento dell'Osservatorio di Italiadecide è di eliminare ogni limite. Anche per evitare il rischio di censure da parte della Corte Ue, che non più tardi della scorsa estate ha bocciato un analogo limite previsto dall'ordinamento polacco.

Un consistente pacchetto di osservazioni è dedicato al partenariato pubblico privato. Il primo intento è chiarire alcune incongruenze tra i vari articoli del nuovo codice. Ma poi si scende anche molto nel dettaglio, chiedendo prima di tutto di innalzare dal 30% al 50% il tetto massimo per il contributo pubblico e di stemperare il limite di 12 mesi per il closing finanziario. Tra le proposte anche quella di escludere le manutenzioni straordinarie dagli appalti che le concessionarie dovranno affidare con gara. Avendo però anche l'accortezza di evidenziare che l'introduzione dell'obbligo di appaltare all'esterno l'80% dei lavori, non può essere invocato come motivo per intervenire sul Piano economico-finanziario della concessione «per fatto non dipendente dal concessionario».